

Attilio Mastrocinque

LA CARIA  
E LA IONIA MERIDIONALE  
IN EPOCA  
ELLENISTICA



«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER - ROMA  
1979

PROBLEMI E RICERCHE DI STORIA ANTICA

---

6

---

ATTILIO MASTROCINQUE

LA CARIA  
E LA IONIA MERIDIONALE  
IN EPOCA ELLENISTICA

(323-188 a.C.)

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER  
ROMA MCMLXXIX

Opera pubblicata con il contributo  
del Consiglio Nazionale delle Ricerche

**333**

©COPYRIGHT 1979 «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER  
Roma - Via Cassiodoro, 19

---

*Foto - Lito - DINI - Modena - 1979*

## INTRODUZIONE

Ἀγαθὴ τύχη

Regione di confine, la Caria nell'antichità fu terreno di lotta fra le potenze del Mediterraneo orientale, principalmente fra la anatolica, o anatolico-siriaca, e la egiziana; pertanto il *leitmotiv* della presente ricerca sarà il dissidio politico fra Seleucidi e Lagidi. Ma fin dall'epoca degli imperi ittiti il Sud-Ovest anatolico, o regno di Arzawa, era conteso fra i dinasti di Hattusa e i faraoni<sup>1</sup>. Culturalmente la Caria demarcava un confine, quello fra la penetrazione ellenica e il sostrato culturale indigeno. Già la cultura luvio-cretese dell'epoca palaziale, pur affermatasi a Cauno e a Mileto, urtò contro la barriera della cultura indigena dell'entroterra. Forse già allora si prefigurava il conflitto fra il sistema di vita delle città e quello dei villaggi<sup>2</sup>, conflitto di cui tratteremo nel capitolo VIII. In Caria si assistette dunque ad un dialogo e ad un'antitesi fra civiltà greca e civiltà indigena, che ripetonò, in proporzioni ridotte, il grande dialogo fra grecità e mondo orientale, quello che Santo Mazzarino chiamò 'ritmo fra Oriente e Occidente'<sup>3</sup>.

Il 'fenomeno Caria' non è certamente univoco. Da un lato vi è l'entroterra, montuoso e restio agli scambi culturali, caratterizzato dalla cultura dei villaggi, basata sull'economia agricola e comunitaria, sulla società tribale e su vincoli reli-

<sup>1</sup> Cf. G. PUGLIESE CARRATELLI, in "RSI" 77, 1965, p. 293.

<sup>2</sup> Cf. F. CASSOLA, *I Cari nella tradizione greca*, in "PP" 12, 1957, pp. 192 ss.

<sup>3</sup> *Fra Oriente e Occidente*, Firenze 1947.

giosi che legavano e subordinavano la comunità ad un dio comune<sup>4</sup>. Da un altro lato vi è la regione costiera, con buoni porti e aperta agli scambi culturali; vi si costituirono dei nuclei urbani, come Millawanda-Mileto e Cauno, i quali prepararono il sostrato sul quale fiorirà la prima cultura ionica<sup>5</sup>. Probabilmente queste due prime componenti del 'fenomeno Caria' si amalgamarono fra loro, senza però fondersi. Ambedue recepirono elementi culturali - ed accolsero gruppi etnici - lici, testimoniati nel territorio di Idria (Stratonicea) e a Cauno<sup>6</sup>, elementi che, sembra, furono assorbiti ed integrati completamente a Idria, e rigettati invece violentemente da Cauno<sup>7</sup>. Vi è poi la componente greco-caria costituita dalla cultura delle città della Ionia meridionale: Mileto, Miunte, Priene, Magnesia ed Efeso e di quelle della Doride: Rodi, Cos, Cnido, Alicarnasso e Iaso. Non si trattava più di villaggi, né di agglomerati urbani, ma di *poleis*, accentrate attorno ad un'*agorá*, dove si svolgeva il confronto politico fra i *politai*, nobili e, in un secondo momento, anche non nobili<sup>8</sup>, centri dove non fiorivano solo l'agricoltura e l'allevamento, ma anche l'artigianato e il commercio. Mileto, che secondo Omero (B 868) era abitata da Carî, ed Efeso partecipe della *koiné* religioso-culturale anteroasiatica<sup>9</sup>, famose per i loro santuari di Apollo e di Artemide,

<sup>4</sup> Cf. A. LAUMONIER, *Les cultes indigènes en Carie*, Paris 1958.

<sup>5</sup> Cf. CASSOLA, art. cit. e *La Ionia nel mondo miceneo*, Napoli 1957, pp. 290 ss. Diversamente: M.B. SAKELLARIOU, *La migration grecque en Ionie*, Athènes 1958, p. 433.

<sup>6</sup> Cf. cap. VIII, p. 221.

<sup>7</sup> Cf. HER. I. 172.

<sup>8</sup> MAZZARINO, pp. 206 ss.

<sup>9</sup> Cf. CH. PICARD, *Ephèse et Claros*, Paris 1922.

furono, assieme alle *poleis* rodie, i più importanti punti di sutura fra il mondo asiatico - e anche cario - e quello greco.

Sarebbe opportuno esaminare questi problemi in un'opera a parte; ma di questo, eventualmente, si riparlerà fra qualche anno.

\* \* \*

Riveste un interesse particolare lo studio dell'epoca ellenistica, è un periodo nel quale sembra che la spinta delle armi e della cultura ellenistiche abbiano sommerso o soffocato le civiltà orientali, fra queste quella indigena di Carî. Ma durante l'Ellenismo la penetrazione della cultura e delle armi greche fu progressivamente contenuta. Nell'ultimo capitolo si vedrà come anche in Caria l'ellenizzazione sia stata recepita e lentamente ripudiata sotto la spinta degli influssi culturali di sostrato. Lo studio di questo fenomeno è già stato portato a termine relativamente a molti settori del mondo ellenistico: l'Iran soprattutto, ad opera del Wolski, ma anche la Siria e l'Egitto. La Caria è terreno 'inesplorato'. Sarà necessario tracciare quindi 'due storie': una politica, con protagonisti Greci e Carî, e una culturale, esclusiva dei Carî<sup>10</sup>

Ritengo che le notevolissime scoperte epigrafiche ci permettano ormai di tentare un'analisi complessiva dell'epoca

<sup>10</sup> Sembra impossibile riproporre qui il tentativo, che già fu proficuo per ERNESTO DE MARTINO (*La terra del rimorso*, Milano 1976<sup>3</sup>, cf. p. 27), di ricostruire un'unica storia, a causa della natura particolare dell'antitesi fra cultura caria e politica greca. Non si tratta di due componenti che confluiscono in un'unica storia, ma, semmai, del contrario.

ellenistica anche relativamente alla Caria. I recenti scavi francesi, svedesi, italiani, tedeschi ed inglesi hanno portato alla luce delle iscrizioni storiche di primaria importanza; tuttavia esse non sono ancora state oggetto di un'analisi complessiva; si è proceduto un po' 'a compartimenti stagni', di modo che, ad esempio, le vicende di Stratonicea non sono state sufficientemente confrontate con quelle di Milasa o di Bargilia. Molte delle recenti scoperte sono pubblicate, ma altre sono per ora soltanto annunciate; fra queste soprattutto le epigrafi di Claros, quelle di Amyzon e quelle di Xanto. Si attendono inoltre i *corpora* delle iscrizioni di Milasa, di Iaso e dintorni - da parte dei Robert - e di Efeso - da parte dell'Istituto archeologico austriaco. La scarsità delle notizie sulle epigrafi inedite, e la possibilità di nuove scoperte - la Caria è stata definita terra d'elezione dell'epigrafia - daranno ad alcune parti di quest'opera un carattere di provvisorietà. Inoltre, a completare il quadro dell'Ellenismo in Caria mancano i capitoli dedicati alle strutture sociali, alle istituzioni politiche, ai culti (per i quali però si fa rinvio all'opera del Laumonier), alla produzione artigianale ed artistica. Spero di poter sopperire a questa lacuna in futuro, ma non sarà impresa facile. Né mai è impresa facile conciliare storicamente epigrafi e testimonianze letterarie e numismatiche.

Ringrazio per il loro aiuto e il loro incoraggiamento P. Treves, E. Gabba, G. Pugliese Carratelli, l'Istituto Italiano per gli Studi Storici, L. Moretti, L. Braccisi, G. Traversari, M. Del Litto, P. Mastandrea.

## ABBREVIAZIONI

ABAW	Abhandlungen der bayerischen Akademie der Wissenschaften.
Abh. Berl. Ak.	Abhandlungen der preussischen Akademie d. Wiss. zu Berlin.
ABSA	Annual of the British School at Athens.
AC	L'Antiquité classique.
AJA	American Journal of Archaeology.
AJPh	American Journal of Philology.
AIV	Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.
Anat. Studies	Anatolian Studies.
APF	Archiv für Papyrusforschung.
ASAA	Annuario della Scuola Archeologica italiana di Atene.
Ath. Mitt.	Mitteilungen des deutschen arch. Institutes (Athenische Abteilung).
Atti Acc. Torino	Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino.
BCH	Bulletin de correspondance hellénique.
BMC	A Catalogue of the Greek Coins in the British Museum.
Bull. ép. (o B. ép.)	Bulletin épigraphique, pubblicato in 'REG' a cura di J. e L. Robert.
Bull. Soc. Arch. Alex.	Bulletin de la Société archéologique d'Alexandrie.
CAH	Cambridge Ancient History.
CHJ	Cambridge historical Journal.
CIG	Corpus Inscriptionum Graecarum.
CPh	Classical Philology.
CQ	Classical Quarterly.



CRAI	Comptes Rendus de l'Académie des Inscriptions et Belles Lettres.
FD	Fouilles de Delphes.
FGH	Die Fragmente der griech. Historiker, a cura di F. Jacoby.
FHG	Fragmenta historicorum graecorum, a cura di C. Müller.
GGA	Göttingische gelehrte Anzeigen.
GRBS	Greek, Roman and Byzantine Studies.
Jarsh. öst. Inst.	Jahreshefte des österreichischen archäologischen Institutes in Wien.
JCS	Journal of Classical Studies.
JHS	Journal of Hellenic Studies.
JRS	Journal of Roman Studies.
IEJ	Israel Exploration Journal.
IG	Inscriptiones Graecae.
IG <sup>2</sup>	Inscriptiones Graecae, editio minor.
IGBM	Ancient Greek Inscriptions in the British Museum.
I. v. Magnesia	O. Kern, <i>Inschriften von Magnesia am Maeander</i> , Berlin 1900.
I. v. Priene	F. Hiller von Gaertringen, <i>Inschriften von Priene</i> , Berlin 1906.
Istanb. Mitt.	<i>Mitteilungen des deutschen arch. Institutes</i> (Istanb. Abt.).
LW	P. Le Bas et W. H. Waddington, <i>Voyage archéologique en Grèce et en Asie Mineure. Inscriptions du troisième volume</i> , Paris 1847.
MAMA	Monumenta Asiae Minoris Antiqua, 1928-1962.
Mem. Acc. Torino	Memorie dell'Accademia di Torino.

Michel	C. Michel, <i>Recueil d'inscriptions grecques</i> , I, Brussels 1900; suppl. 1, Paris 1912; suppl. 2, Brussels 1927.
Num. Chronicle	Numismatic Chronicle and Journal of the Numismatic Society.
OGIS	Orientis graecis inscriptiones selectae, a cura di W. Dittenberger, Leipzig 1903-1905.
Opusc. Ath.	Opuscula Atheniensi (Acta Instituti Atheniensis Regni Sueciae).
Pap. Cairo Zen.	Zenon Papyri (Catalogue Général des Antiquités égyptiennes du Musée du Caire, LII) a cura di C. C. Edgar, Il Cairo 1925-1931.
Pap. Lond.	Greek Papyri in the British Museum, a cura di F. G. Kenyon e altri, London 1893-1917.
Pap. Ox.	The Oxyrhyncus Papyri, a cura di B. P. Grenfell e A. S. Hunt, London 1898-.
Pap. Soc. Ital.	Papiri greci e latini (Pubblicazioni della Società Italiana per la ricerca dei pap. gr. e lat. in Egitto), Firenze 1912-.
Philol.	Philologus.
Philol. Unters.	Philologische Untersuchungen.
PP	La Parola del Passato.
RA (o Rev. Arch.)	Révue Archéologique.
RAL.	Rendiconti dell'Accademia dei Lincei.
RE.	Real-Encyclopädie der Altertumswissenschaft, a cura di Pauly, Wissowa e Kroll, Stuttgart 1892-.
REA	Revue des études anciennes.
REG	Revue des études grecques.
Rend. Pont. Acc. Arch.	Rendiconti della Pontificia Accademia di Archeologia.
Rev. Univ. Midi	Revue des Universités du Midi.

RFIC	Rivista di Filologia e di Istruzione Classica.
Rh. Mus.	Reinisches Museum für Philologie.
RIL	Rendiconti dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere.
RPh	Revue de Philologie, de Littérature et d'histoire anciennes.
RSI	Rivista Storica Italiana.
SBAW	Sitzungsberichte der bayerischen Akademie der Wissenschaften. München.
SCO	Studi Classici e Orientali.
SEG	Supplementum Epigraphicum Graecum, 1923.
SGDI	Sammlung der griechischen Dialekt-Inschriften, a cura di Collitz e Bechtel (1884-1915).
SIG <sup>3</sup>	Sylloge Inscriptionum Graecarum, a cura di W. Dittenberger, terza edizione, 1915-1924.
SPAW	Sitzungsberichte der preussischen Akademie der Wissenschaften. Berlin.
Syll. Numm. Gr. Deut.	Sylloge Nummorum Graecorum Deutschland.
TAM	Tituli Asiae Minoris, a cura di E. Kallinka, R. Heberdey e altri, 1901-.
TAPhA	Transactions and Proceedings of the American Philological Association.
ZPE	Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik.
Ztschr. Assyr.	Zeitschrift für Assyriologie.

## DAL CONVEGNO DI BABILONIA ALLA BATTAGLIA DI IPSO (323-301)

### 323 *I convegni di Babilonia e di Triparadiso.*

Alla morte di Alessandro i generali macedoni si riunirono a Babilonia sotto la presidenza del più autorevole fra loro, Perdicca<sup>11</sup>. La satrapia di Caria fu assegnata ad Asandro<sup>12</sup>. Questi succedeva al satrapo Filosseno<sup>13</sup>, che aveva preso il posto della principessa Ada<sup>14</sup>.

Già nel 323 Asandro appare nella datazione di un decreto dei Koarendei (presso Milasa)<sup>15</sup> come satrapo del re Filippo, fratellastro di Alessandro Magno.

L'ambizione e i successi ottenuti indussero Perdicca ad usurpare a Cratero il titolo di *prostates* dei re, e a tentare di affermare la propria egemonia<sup>16</sup>. Questo gli rese ostili gli altri Diadochi, ad eccezione di Eumene, satrapo di Paflagonia e Cappadocia. L'aspra guerra che ne seguì vide la disfatta e la morte di Perdicca in Egitto, ma anche la vittoria di Eumene su Cratero in Anatolia<sup>17</sup>.

<sup>11</sup> DIOD. XVIII. 3. 1. E. WILL, *Histoire politique du monde hellénistique* I, Nancy 1966, pp. 23-4; K. ROSEN, in "AC" 10, 1967, pp. 95-110; R. M. ERRINGTON, in "JHS" 90, 1970, pp. 49 ss.

<sup>12</sup> DIOD. XVIII. 3. 1.; ARR., *Diad.*, FGH 156. I. 5-8; DEXIPPUS, FGH 100.8. Cf. SIG<sup>3</sup> 311 e LW 387.

<sup>13</sup> ARIST., *Oec.* II. 31. E. MEYER, *Die Grenzen der hellenistischen Staaten in Kleinasien*, Zürich-Leipzig 1925, p. 9.

<sup>14</sup> ARR., *Anab.* I. 23. 6 s.

<sup>15</sup> L. ROBERT, *Etudes anatoliennes*, Paris 1937, pp. 569 ss.; cf. anche "CRAI" 1948, p. 431. Un'altra datazione (relativa al 318) compare in un'epigrafe di Lagina: M. ÇETIN ŞAHİN, in "Anadolu" 17, 1973, p. 182 (e p. 177).

<sup>16</sup> Will I, p. 31.

<sup>17</sup> Will I, p. 34. Per i problemi cronologici: E. MANNI, in "RAL" ser. VIII, 4, 1949, pp. 53 ss.

321 Eumene, approfittando del successo, si impadronì di gran parte dell'Asia minore<sup>18</sup>.

Gli avversari di Perdicca e di Eumene tuttavia si riunirono a Triparadiso per una nuova divisione dalle satrapie e per affidare i nuovi incarichi in vista della situazione<sup>19</sup>. Asandro fu riconfermato nella satrapia di Caria<sup>20</sup>. Dunque, Asandro durante la guerra non si schierò con Eumene, né questi si era impadronito della Caria.

319 Asandro era assai legato ad Antigono Monofthalmo, che durante la guerra fu accolto da Efeso e nelle città circonvicine<sup>21</sup>.

Gli anni immediatamente successivi sono caratterizzati soprattutto dalla guerra vittoriosa di Antigono contro Eumene. Il quale, ridotto alla fine nella piazzaforte di Nora, dovette nel 319 scendere a patti col Monofthalmo<sup>22</sup>, allettato, quest'ultimo, dalle nuove prospettive che gli apriva un avvenimento inatteso: la morte di Antipatro, reggitore della Macedonia. Ma si mosse pure Tolemeo che si impossessò della Siria facendone prigioniero il satrapo Laomedonte<sup>23</sup>. Questi, secondo il racconto di Appiano, riuscì a fuggire e si rifugiò in Caria presso Alceta, fratello di Perdicca. Come

<sup>18</sup> JUSTIN. XIII. 6. 14.

<sup>19</sup> Sulla data di morte di Perdicca e del congresso di Triparadiso gli studiosi sono discordi: il MANNI, o. c. e *Demetrio Poliorcete*, Roma 1951, pp. 70-8 (seguito da Fontana, Badian, Wehrli, Herrington) ha sviluppato una complessa teoria che vorrebbe datare questi avvenimenti nel 320 (maggio-estate). Recentemente, per il 320: MANNI, in "Athenaeum" 64, 1976, pp. 462 ss.; HERRINGTON, in "Hermes" 105, 1977, pp. 478 ss.; per il 321: L.C. SMITH, in "AJPh" 1961, p. 290, n. 5; P. BRIANT, *Antigone le Borgne*, Paris 1973, pp. 216-21; H. HAUBEN, in "Anc. Society" 8, 1977, pp. 85 ss.

<sup>20</sup> ARR., *Diad.* I. 30-8; 42-4; DIOD. XVIII. 39. 6.

<sup>21</sup> ARR., *Diad.* XXV. f 235 r., 4-5; f 235 v., 1-2; cf. DIOD. XVIII. 52. Cf. B. HAUSSOULLIER, *Etudes sur l'histoire de Milet et du Didymeion*, Paris 1902, p. 10; CH. PICARD, *Ephèse et Claros*, Paris 1922, p. 636 e n. 4.

<sup>22</sup> Su tutti questi fatti: WILL I, pp. 39 ss.

<sup>23</sup> DIOD. XVIII. 43; *Marmor Parium* (FGH 239) B 12; APP., *Syr.* 52, sul quale, WILL I, p. 42.

mai costui si trovava in Caria nel 320/319? Nel 321 era stato mandato in appoggio ad Eumene per controllare la situazione in Asia minore contro le manovre di Cratero e di Antipatro<sup>24</sup>, mentre Perdicca muoveva contro l'Egitto.

Sembra che Efeso abbia parteggiato per Alceta, visto che conferì la cittadinanza a lui e a Cleito<sup>25</sup>. Ben presto però la città si schierò dalla parte di Cratero e Antipatro<sup>26</sup>.

Condannato a morte dai Diadochi a Triparadiso<sup>27</sup>, Alceta fu ben presto vinto da Antigono in Pisidia. Che rapporti poté avere con Asandro? Non è certo probabile che fossero buoni: Asandro dopo Triparadiso avrebbe dovuto riconquistare le posizioni eventualmente perdute per i successi di Eumene e ora lo avrebbe dovuto fare ai danni dell'alleato di Eumene, Alceta. Nello stesso anno, comunque, Alceta fu liquidato da Antigono<sup>28</sup>.

### *La supremazia di Antigono Monofalmo*

Antigono, debellato Eumene, si ritrovò sovrano di tutte le regioni dall'Asia minore all'Iran e intraprese una politica di carattere decisamente egemonico; la mossa più clamorosa fu la cacciata di Seleuco dalla satrapia babilonese (315 a.C.)<sup>29</sup>. I suoi avversari, però, Tolemeo, Lisimaco e Cassandro, coalizzati, gli presentarono l'*ultimatum* di restituire la Babilonia a Seleuco, di cedere la Siria a Tolemeo, la Frigia ellespontica a Lisimaco, la Cappadocia e la Licia a Cassandro<sup>30</sup>. Antigono non accettò e si preparò alla guerra;

<sup>24</sup> DIOD. XVIII. 29. 2; PLUT., *Eum.* 5. 2.

<sup>25</sup> J. KEIL, in "Jahresh. öst. Inst." 16, 1913, p. 235, n. II n (prima del 322/1). Cf. KEIL, p. 241 e PICARD, pp. 635-6.

<sup>26</sup> KEIL, p. 236, n. II p; cf. PICARD, p. 636; ROBERT, *B. ép.* 1972, n. 389.

<sup>27</sup> DIOD. XVIII. 37. 2; cf. ARR., *Diad.* 30; JUSTIN. XIII. 8. 10.

<sup>28</sup> DIOD. XVIII. 44 ss.

<sup>29</sup> WILL I, pp. 46 ss. Per la datazione: MANNI, art. cit., pp. 55-6

<sup>30</sup> DIOD. XIX. 57. 1; 85. 3; JUSTIN. XV. 1. 2; APP., *Syr.* 53; WILL I, pp. 48-9. Si

inviò il nipote Polemeo a liberare Amiso, in Cappadocia, dall'assedio delle truppe di Cassandro<sup>31</sup>. I Rodi collaboravano ai preparativi del Monoftalmo<sup>32</sup>. Ma la risposta di Tolemeo non si fece attendere: stipulò un patto d'alleanza con Asandro<sup>33</sup>, anzi, l'alleanza fu stretta, probabilmente, fra Asandro da una parte, Tolemeo e Seleuco dall'altra<sup>34</sup>.

Forse si può riferire a queste circostanze il decreto efesio che menziona una legazione della città a Tolemeo<sup>35</sup>.

A Cipro i comandanti della flotta tolemaica sotto la direzione di Seleuco decisero di inviare Mirmidone con le truppe mercenarie in Caria a portare aiuto ad Asandro, cui stava muovendo guerra Polemeo<sup>36</sup>. L'iniziativa dell'alleanza sarà partita da Tolemeo, che l'avrebbe intesa come componente della strategia anti-antigonide, o piuttosto da Asandro, attaccato da Polemeo? Ritengo più probabile questa seconda ipotesi, considerando che Antigono si era adoperato già prima per scacciare o sottomettere gli altri satrapi, come Peucesta<sup>37</sup>, Pitone, Seleuco.

deve conservare la lezione diodorea "Cassandro" e non correggerla in "Asandro", come si è più volte sostenuto nella scia del WESSELING. Cf. M. FORTINA, *Cassandro re di Macedonia*, Torino 1965, pp. 48 ss.; WILL I, p. 49; K. ROSEN, in "AC" 10, 1967, p. 77; O. MÜLLER, *Antigonos Monophthalmos...*, Bonn 1973, p. 32, n. 115, e soprattutto E. AUCELLO, in "RFIC" N. S. 35, 1957, pp. 382 ss.; J. SEIBERT, *Untersuch. zur Geschichte Ptolemaios'I*, München 1969, pp. 157-163.

<sup>31</sup> DIOD. XIX. 57. 4.

<sup>32</sup> DIOD. XIX. 58. 5; cf. 57. 4; 62. 7.

<sup>33</sup> DIOD. XIX. 62. 2: προσελάβετο δ'εἰς τὴν συμμαχίαν καὶ τὸν τῆς Καρίας σατραπὴν Ἀσανδρον, ἰσχύοντα καὶ πόλεις ἔχοντα τεταγμένας ὑφ' ἑαυτὸν οὐκ ὀλίγας. Queste parole vanno considerate più come una presentazione di Asandro che come una testimonianza della sua potenza in quel momento. Sull'alleanza: SEIBERT, *Ptolemaios I*, pp. 159-160.

<sup>34</sup> Cf. DIOD. XIX. 68. 2.

<sup>35</sup> KEIL, o. c., p. 233, n. I g. Cf. D. MAGIE, *Roman Rule in Asia Minor*, Princeton 1950, p. 872, n. 55.

<sup>36</sup> DIOD. XIX. 62. 5. Sull'influenza di Antigono in Caria può forse essere significativo il passo DIOD. XIX. 64. 5.

<sup>37</sup> DIOD. XIX. 48. 5. Cf. *infra*.

314 *Asandro e Cassandro. Testimonianze su Eupolemo*

Cassandro, ritornato in Macedonia dopo una campagna in Grecia centrale e Illiria, venne informato che in Caria le forze antigonidi stavano attaccando le città alleate di Tolemeo e di Seleuco; perciò decise di inviarvi un esercito, sia per aiutare gli alleati, sia per tenere Antigono impegnato in Asia, distogliendolo così dal proposito di passare in Europa<sup>38</sup>.

All'inizio del 313 risale il decreto di Atene IG II.1<sup>2</sup>, 450, in onore di Asandro, figlio di Agatone<sup>39</sup>. Vi è detto (ll.18 ss.) che questi fornì agli Ateniesi navi e soldati per le loro necessità e accolse e beneficò gli Ateniesi venuti nel suo dominio (ll.14 ss.). Atene *de facto* era città di Cassandro, e dunque Asandro vi si era recato per consertare un'azione comune nell'ambito della grande symmachia contro Antigono. L'episodio si colloca nel 315, dopo e in conseguenza dell'alleanza stipulata con Tolemeo.

Le forze di Cassandro in Caria erano al comando del satrapo Asandro e di Prepelao, generale di Cassandro<sup>40</sup>. Questi incaricarono Eupolemo di insidiare nei pressi di Carpima<sup>41</sup> l'esercito di Polemeo che si apprestava a svernare (inverno 314/3)<sup>42</sup>. Ma Polemeo, informato, attaccò per primo, vinse e fece prigioniero Eupolemo<sup>43</sup>.

<sup>38</sup> DIOD. XIX. 68. 2. Cf. FORTINA, *Cassandro*, pp. 69-70.

<sup>39</sup> NIESE, *Gesch. der hellen. Staaten...* I, Gotha 1893, p. 285, n. 1, lo distingue dall'Asandro satrapo di Caria, che sarebbe figlio di Filota e zio dell'omonimo dell'epigrafe, ma confonde le cose: era il figlio di Filota ad essere zio del satrapo, figlio di Agatone. Cf. A. WILHELM, in "ABSA" 7, 1900-1, p. 159; A. REHM, *Milet I. 3*, p. 260 e MEYER, p. 13 e n. 2. Cf. anche KAERST, in *RE.*, s. v. *Asandros*. Nello stesso anno 314/3 Asandro fu stefaneforo a Mileto: REHM, o. c., n. 122, l. 101.

<sup>40</sup> DIOD. XIX. 68. 5. Su Prepelao, DIOD. XIX. 64. 3.

<sup>41</sup> Città di Caria altrimenti sconosciuta; cf. L. ROBERT, in "AC" 4, 1935, p. 160, n. 1. Non ho potuto consultare G. RADET, in "Rev. Univ. Midi" 2, 1896, pp. 19-24.

<sup>42</sup> DIOD. XIX. 68. 5.

<sup>43</sup> DIOD. XIX. 68. 6-7.



Eupolemo compare in un testo epigrafico<sup>44</sup> di Teangela, una città situata a circa 20 Km. a Est di Alicarnasso. E' il trattato che precedette la capitolazione di Teangela ad Eupolemo. Vi sono contenute alcune clausole circa il pagamento del soldo arretrato ai mercenari che difendevano la città. Secondo il Rostovzev, motivo principale della capitolazione fu proprio che i soldati non ricevevano il soldo almeno da quattro mesi<sup>45</sup>. Il testo si chiude con il giuramento del solo Eupolemo; si tratta infatti di obblighi imposti a lui, come condizioni della resa<sup>46</sup>. Figurano inoltre clausole riguardanti il trattamento da riservarsi agli schiavi e ai liberi rifugiatisi a Teangela in tempo di pace (cioè prima dell'assedio) e in tempo di guerra. I territori di Teangela e di Eupolemo dovevano infatti essere confinanti e, come non di rado succedeva, tutti gli oppositori o gli scontenti, nonché molti schiavi, cercavano rifugio presso lo Stato nemico più vicino. Per quanto riguarda gli schiavi rifugiatisi durante la pace, ci si sarebbe attenuti ai trattati (*συνφῆλαι*) stipulati in precedenza fra Teangela ed Eupolemo e fra Teangela e Peucesta.

Qual era dunque la politica di Teangela? Se si trovava nel campo opposto a Eupolemo, era dalla parte di Antigono e di Polemeo. Tanto è vero che a Teangela si trovava un contingente di cittadini di Erinea, una città della Perea rodia, giunti certamente come milizia alleata, senza dubbio in accordo con Rodi<sup>47</sup>.

<sup>44</sup> M. ROSTOVZEV, in "REA" 33, 1931, pp. 7 ss; L. ROBERT, in "AC" 4, 1935, pp. 159 ss.; Id., *Collection Froehner*, Paris 1936, pp. 69 ss.: n. 52; H. H. SCHMITT, *Staatsverträge des Altertums* III, n. 429.

<sup>45</sup> ROSTOVZEV, p. 12, parla veramente di sette mesi, ma alla lezione ζῆμηνῶν (1.5) va sostituita quella ζμηῶν (alveari, favi) proposta dal ROBERT, art. cit., pp. 170 ss.

<sup>46</sup> ROSTOVZEV, p. 20.

<sup>47</sup> Id., p. 13; ROBERT, *Froehner*, p. 79; P. M. FRASER & G. E. BEAN, *The Rhodian Peraea and Islands*, Oxford 1954, pp. 67 s.; J. M. COOK, in "JHS" 81, 1961, p. 63; ROBERT, *Noms indigènes d'A.M.*, I, Paris 1963, pp. 37 ss.

Eupolemo ci è pure noto da un'iscrizione di Iaso, in cui è oggetto di pubblici onori<sup>48</sup>. Qui si specifica: Εὐπόλεμος Πρωτάλου Μακεδών. Durante gli scavi di Labraunda è stata recentemente scoperta una stele in cui si parla di Eupolemo<sup>49</sup>. Qui si riporta una sua decisione circa l'esenzione dalle tasse accordata dai Platasei (= Pladassei, villaggio incorporato da Pisie<sup>50</sup>) a Diocle di Cos. Alla l.1 si dice che Eupolemo stava accampato presso Koraza, a S.-O. della futura Stratonicea.

Di Eupolemo conosciamo altresì una serie di monete bronzee<sup>51</sup> provenienti da Milasa, da Laodicea, Hyllarima, Xanto, Smirne.

### *I caratteri del potere di Eupolemo*

Giustamente lo Imhoof-Blumer<sup>52</sup> sostenne che emise moneta in qualità di dinasta e il Robert<sup>53</sup> osservò che se un *terminus ante quem* per la monetazione e la sovranità di Eupolemo può essere indicato nel 314, quando fu vinto e imprigionato da Polemeo, un *terminus post quem* non esiste; inoltre l'abbondanza della monetazione indicherebbe che la sovranità di Eupolemo durò abbastanza a lungo. Un *terminus post quem* potrà esser posto, ovviamente, nel 334, quando Alessandro Magno si attestò in Caria. Ma l'inizio della *dynasteia* di Eupolemo diviene probabile solo dagli

<sup>48</sup> CIG 2675. Cf. ROBERT, in "AC" 4, 1935, pp. 166 ss.; Froehner, pp. 75 s.

<sup>49</sup> J. CRAMPA, *Labraunda*, vol. III. 2, Stockholm 1972, pp. 42 ss., n. 42.

<sup>50</sup> J. e L. ROBERT, *B. ép.* 1961, n. 673; CRAMPA, o. c., p. 45.

<sup>51</sup> *BMCCaria*, pl. XXI, 11; B. V. HEAD, *Historia Nummorum*, rist. Oxford 1964<sup>2</sup>, p. 622; W. WROTH, in "Num. Chronicle" 11, 1891, pp. 135 ss.; IMHOOF-BLUMER, *Z. gr. u. Rom. Münzkunde*, 1908, p. 260, nota; cf. ROBERT, art. cit., pp. 160 ss.; Froehner, p. 71, n. 4; *Hellenica VII*, Paris 1949, p. 192; A. AKARCA, *Les Monnaies grecques de Mylasa*, Paris 1959, pp. 101-2.

<sup>52</sup> O. c., p. 260, n. 1; ROBERT, art. cit., pp. 161-2.

<sup>53</sup> O. c., p. 169; cf. Froehner, p. 77.

anni intorno al 323 (convegno di Babilonia e spartizione delle satrapie). Eupolemo sembra essere stato in buoni rapporti con Asandro. Sarà dunque da pensare che i due sovrani abbiano unito le loro forze nel momento del pericolo di fronte alla minaccia di Polemeo? Può essere. Ma è molto più verosimile che Eupolemo fosse un dignitario in qualche modo subordinato ad Asandro. Dal racconto diodoreo appare infatti che il satrapo e Prepelao esercitavano il comando su tutte le forze, ed Eupolemo figura ai loro ordini (XIX. 68.5). E' certo eccessivo, quindi, parlare di un regno di Eupolemo<sup>54</sup>. Non è direttamente attestato quale fosse il territorio sul quale si estendeva il suo potere. Tuttavia, se la sua influenza è attestata per Iaso (CIG 2675), il trattato di Teangela contiene una clausola (ll.15-17) che garantisce ai soldati che lo avessero voluto l'esenzione dai dazî doganali e la possibilità di uscire da Teangela e di attraversare il territorio di Eupolemo. Teangela confinava, come si è già detto, con il territorio del dinasta. Il potere di quest'ultimo si estendeva dunque da Iaso a Teangela; inoltre l'epigrafe di Labraunda testimonia la sua presenza a Koraza e la sua influenza nel territorio di Pisie; il fatto stesso poi che il testo fosse collocato a Labraunda fa pensare che egli facesse capo in qualche modo alla città di Milasa che ormai può essere considerata la sua capitale<sup>55</sup>.

Secondo M. Launey si tratterebbe di un'organizzazione di colonie militari macedoni aventi come centro Milasa<sup>56</sup>. Questo è probabile. I possessi di Eupolemo erano verosi-

<sup>54</sup> Su Asandro a Milasa: LW 387. J. e L. ROBERT, *Mél. I. Lévy*, Bruxelles 1955, p. 555 e n. 5 e B. *ép.* 1956, n. 270, annunciano un'epigrafe inedita proveniente dal sito della futura Stratonicea e datata dal satrapo Asandro. Ma cf. *supra*, n.15.

<sup>55</sup> CRAMPA, o. c., p. 46, ma cf. già ROBERT, *Froehner*, p. 77.

<sup>56</sup> *Récherches sur les armées hellénistiques I*, Paris 1949, p. 345, che data l'organizzazione di queste colonie al 314 circa; ma questo è immotivato.

milmente circondati da quelli del suo superiore, Asandro, che, ancora nel 313, estendeva il suo potere su Mileto, Tralles e Cauno<sup>57</sup>.

### *Peucesta e Teangela. La fine di Asandro*

Teangela aveva relazioni anche con Peucesta: aveva concluso con lui un trattato (I.13) che, fra le altre cose, comprendeva una clausola circa gli schiavi fuggiaschi. Questi è stato identificato da A. Momigliano<sup>58</sup> con il Peucesta satrapo di Perside cacciato dal Monoftalmo nel 316<sup>59</sup>. Questa identificazione è stata accolta universalmente. Anzi, come ha precisato H. Bengtson<sup>60</sup>, la storia di Peucesta può essere ancor meglio ricostruita: passato in Caria con un comando alternativo agli ordini di Antigono, finì col seguire le sorti degli Antigonidi, essendo divenuto 'φίλος' di Demetrio Poliorcete<sup>61</sup>. Teangela dunque aveva legami sia con Rodi sia con Peucesta, i due esponenti della politica di Antigono.

Il trattato è, secondo il Rostovzev, del 315<sup>62</sup>. I termini *post e ante quem* sono il 316 (Peucesta si allontana dalla Perside) e il 314 (Eupolemo è fatto prigioniero da Polemeo). Poiché Peucesta agiva per conto di Antigono quando entrò in contatto con Teangela, è da supporre che questi non abbia durato fatica ad attestarsi in modo indipendente in

<sup>57</sup> DIOD. XIX. 75. 4-5 dove si parla anche di Iaso, che sarà passata sotto il controllo di Asandro dopo la scomparsa di Eupolemo. Su Asandro e Mileto: REHM; *Milet* I. 3, n. 122, col. II, l. 100; n. 123, ll. 2 ss. Cf. anche BENGTON, *Die Strategie in der hellen. Zeit* I, München 1937, p. 206, n. 1; MEYER, p. 20.

<sup>58</sup> In "RFIC" 59, 1931, pp. 245 s. Cf. BENGTON, o. c., pp. 188-9.

<sup>59</sup> DIOD. XIX. 48. 5: Πευκίστην δ'εἰς ἄλλας ἐλπίδας ἀγαγὼν καὶ κενῶς μετεωρίσας ἐξήγαγεν ἐκ τῆς χώρας. Cf. 56. 1.

<sup>60</sup> L. c.

<sup>61</sup> PHYLARCH., ap. Athen. XIV, pp. 614 s. = FGH 81, fr. 12. (cf. NIESE I, p. 272, n. 3; BELOCH, *Gr. Gesch.* IV. 1, p. 116, n. 4; W. W. TARN, in *CAH* VI, p. 483).

<sup>62</sup> O. c., p. 25. La datazione 310 che compare in *Staatsverträge d. Alt.* III, n. 429 (seguita dal BENGTON, in "SBAW" 1971, 3, p. 15) è errata.